

jumeau, dopo una guerra negligenemente condotta, fu conclusa per la seconda volta una pace, che sacrificò una situazione, la quale sotto l'aspetto militare era relativamente favorevole.¹ Allora pure Caterina non volle insomma una decisa vittoria dei Guise e del partito cattolico. Perseguitando, con viste corte, soltanto il suo proprio interesse, essa mirava a un certo contrappeso dei partiti. Colla pace di Longjumeau, da essa conchiusa malgrado l'opposizione del nunzio e dell'ambasciatore spagnuolo, gli ugonotti ottennero il rinnovamento dell'editto di Amboise, a loro tanto favorevole, obbligandosi a restituire al re le città di cui erano in possesso, condizione che poi non fu adempiuta. Altrettanto poco intendevano gli ugonotti rinunciare all'intesa coll'Inghilterra e coi ribelli nei Paesi Bassi. D'altra parte anche il governo reale lese variamente la nuova pace e lo potè perchè era sostenuto dal sentimento popolare. Gli ugonotti infatti con la loro ribellione e con le loro continue violenze avevano talmente eccitato contro di sè la massa della popolazione che alla fine i seguaci del protestantesimo in Francia diminuirono a vista d'occhio, mentre i cattolici si levarono a vigorosa resistenza. Come già nel 1562-1563 e nel 1567, così anche allora formaronsi nuove società della nobiltà e del clero per la conservazione della religione cattolica.²

Fu decisivo però il fatto che Caterina de' Medici e Carlo IX, i quali non avevano dimenticato la sorpresa del 1567, si manifestassero indi innanzi con non equivoche ostilità contro gli ugonotti. Il cardinale Guise tornò a guadagnare influenza, il cancelliere L'Hôpital invece, l'avvocato costante del componimento, venne dimesso.³ La sua caduta andò connessa colle condizioni che Pio V aveva legate alla concessione del permesso per la vendita di beni ecclesiastici che il governo francese aveva ottenuta ad opera di Annibale Rucellai e di Charles d'Angennes, vescovo di Mans, successore di Tournon nell'ambasciata francese. Approvando con bolla del 1° agosto 1568 tale alienazione fino all'importo annuo di 150,000 franchi il papa stabilì che quel denaro non venisse

¹ La notizia ufficiale della pace, che non si aveva ancora l'11 aprile (vedi GRATIANI *Epist.* 382), arrivò la notte seguente: vedi FIRMANUS. * *Diarium in Miscell. Arm.* XII, 31 al 12 aprile 1567, Archivio segreto pontificio. Sul dolore e la preoccupazione del papa per una possibile irruzione degli ugonotti in Italia v. *Colecc. de docum. inéd.* XCVII, 426; *Corresp. dipl.* II, 337 s., 351.

² V. *Serment des associés de la ligue chrestienne et royale de la Champagne* del 25 gennaio 1568 in *Journal de Henry III* III (1744), 31. Cfr. CAPEFIGUE, *Ligue* II, 374 s.; PHILIPPSON in *Weltgeschichte* di FLATHE VII, 372; RANKE, *Französ. Geschichte* I, 276 s.; LAVISSE-MARIÉJOL VI I, 101 s.; THOMPSON 354 s. (cfr. 212 s. e 352 s. sui precedenti accordi di questa specie, che furono precursori della lega).

³ Cfr. ANQUETIL 183 s.; D'AUMALE, *Hist. des princes de Condé* II, *Pièces et docum.* 349 s.; SEGESSER, *Pfyffer* I, 499 s.